

15 febbraio 2014

## Associazionismo 500 anni tra fede, solidarietà, cultura

Dici Milano e pensi (anche) a gente che da sempre si riunisce, si rimbocca le maniche, si spende per gli altri. O quantomeno per qualcosa di costruttivo. Non è retorica, e la giornata di studi promossa ieri dall'Università cattolica lo ha dimostrato.

Sotto i riflettori, per la prima volta in modo organico, "Milano e le sue associazioni. Cinque secoli di storia che interrogano il nostro presente": è il titolo del convegno, e il suo primo periodo anche quello del libro (Scalpendi editore, 2014, € 25) presentato nell'occasione. Quell'opera che insieme al database delle realtà aggregative milanesi tra l'Età moderna e gli inizi del Novecento, con oggi online all'indirizzo <http://milanoassociazioni.unicatt.it/>, scaturisce da un progetto dell'ateneo sostenuto da fondazione Cariplo. L'indagine attinge al passato, ma lo fa per raccontare l'oggi della metropoli. Ecco qualche esempio.

### Le confraternite

"Tra le prime forme associative - ricorda Danilo Zardin, alla Cattolica in forza al dipartimento di Storia dell'economia, della società e di scienze del territorio, nonché tra i curatori del progetto - ci furono le confraternite, libere associazioni di fedeli laici che si riunivano attorno alle cappelle delle chiese o anche in oratori indipendenti". Ebbene: "Fu quella dell'Immacolata, che aveva sede nel convento di San Francesco, di fronte all'Università cattolica dove ora c'è la Caserma Garibaldi, a commissionare a Leonardo la "Vergine delle rocce". Senza di essa, non avremmo quel capolavoro pittorico".

### Le associazioni di mestiere

Ma c'erano anche le corporazioni professionali, "quelle che hanno dato il nome ad alcune vie del centro: Orefici, Spadari... quelle stesse che nel Cinquecento, all'apice del loro splendore, vollero ricordare i loro patroni attraverso le vetrate policrome del duomo". Tra queste, non ricco ma certamente curioso era il "sodalizio della pubblica mendicanza": un'associazione di zoppi del tutto inabili la

lavoro. Ma attenzione: per esservi ammessi, bisognava dimostrare di trovarsi davvero in stato di grave bisogno.

## **I nuovi organismi filantropici**

E realtà come il Club alpino italiano, il Touring club italiano, l'Automobil club d'Italia ancor oggi così radicate nel tessuto milanese? "Sono associazioni moderne - spiega il curatore -, scaturite con il nuovo pensiero di fine Ottocento: meno ideali religiosi, ma vivo più che mai il desiderio di riunirsi per perseguire scopi comuni". Si tratta dunque di organismi filantropici e laici nati dopo la decadenza del periodo napoleonico. Quando l'imperatore aveva tentato di distruggere quelle realtà associative ben presto "riemerse come un fiume carsico".

## **Gli enti caritativi**

Emblematico, poi, in quanto trasversale a più epoche, è il caso dell'attuale azienda di servizi alla persona "Golgi-Redaelli": la diretta erede degli antichi "luoghi pii elemosinieri", con il passare del tempo laicizzatasi nell'ispirazione ma sempre indefessa nell'azione a sostegno dei più fragili. Anticamente elargiva ai poveri sussidi materiali (denaro, cibo, ma anche legna da ardere), oggi si prende cura degli anziani. E "racconta" quella generosità ambrosiana che lungo i secoli ha mutato le forme, non certo la sua sostanza.

## **Eredità viva**

Tutto ciò, Zardin l'ha dimostrato, "parla davvero al nostro presente". E invita la communitas milanese a "non abbandonare quel modello di cittadinanza attiva" che da sempre la contraddistingue: ne sono esempi il "volontariato ancor oggi così generoso", e più in generale tutte quelle risposte associative nate dall'esperienza dell'impossibilità di gestire la vita in termini puramente individuali". Già. Perché riunirsi significa tessere "una rete protettiva che evita solitudine e sconforto, quindi soccombenza". E che rende "più umana la vita dei singoli, dei quartieri, dell'intera metropoli".

**Marcello Palmieri**

© riproduzione riservata